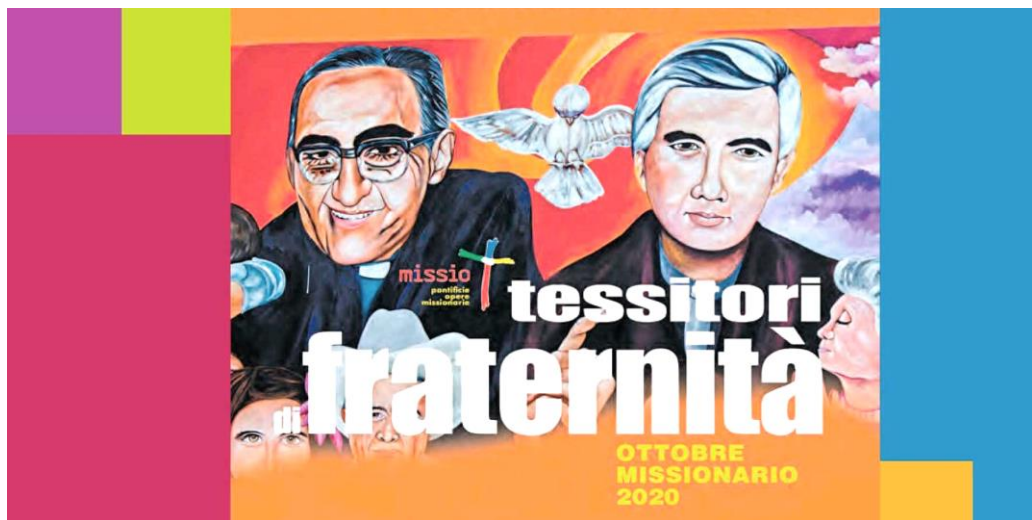




11 Ottobre 2020

“Eccomi manda me”



Dal messaggio del papa per la Giornata Missionaria

Cari fratelli e sorelle,.....In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola

che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i

discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda ...

... Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo

ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo

si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé ...

... «La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta». Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale

proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio....

... La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla

solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa.

Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad



ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere

a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro

modo di relazionarci con gli altri.

E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato...

.... La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci..

MESE MISSIONARIO – INIZIATIVE

- **DOMENICA 25 OTTOBRE** ***"GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE"***
Raccolta fondi per le "Pontificie Opere Missionarie"
- **LUNEDI 26 OTTOBRE**
Ore 21,00: In Basilica Messa di suffragio per tutti i missionari defunti originari di Melegnano
- **VENERDI 30 OTTOBRE**
Ore 21,00: A San Gaetano "Veglia Missionaria" per tutta la comunità pastorale
- **GIOVEDI 15, 22 e 29 OTTOBRE**
La Messa delle ore 17,30 sarà preceduta dalla recita del rosario con intenzione missionaria



Comunicazioni

11 Ottobre

**VII^a Domenica dopo il martirio
di Giovanni Battista** (Mt 13,44-52)

Nella Santa Messa delle 10.30 "Mandato" alle catechiste

DA QUESTA DOMENICA RIPRENDE LA MESSA DELLE ORE 18.00

12 ottobre

Lunedì (*Santa Edvige, religiosa*)

Ore 21.00

Incontro animatori ed educatori

13 ottobre

Martedì (*Santa Margherita Maria Alacoque, vergine*)

Ore 17.00

In chiesa: Confessioni per i cresimandi,
a seguire per i genitori fino alle 19,00

Ore 21.00

Primo incontro corso fidanzati

14 ottobre

Mercoledì (*S. Callisto I^o, papa e martire*)

Ore 18.00

Inizio incontri gruppo medie (solo II^a e III^a Media)

Ore 21.00

A San Gaetano: Consiglio Pastorale Cittadino

16 ottobre

Venerdì (*Beato Contardo Ferrini*)

Ore 17.00

In chiesa: prove per la Cresima

Ore 21.00

In Basilica: Confessioni per i genitori padrini e madrine
dei cresimandi, saranno presenti più preti

Ore 21.00

Incontro gruppo adolescenti e 18/19enni

17 ottobre

Sabato (*S. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire*)

Ore 15.00 e 17.30

Celebrazioni del Sacramento della Cresima

Le confessioni sono sospese

La messa delle ore 18.00 è sospesa

18 Ottobre

**Dedicazione del Duomo di Milano
Chiesa madre dei fedeli
Ambrosiani** (Mt 21,10-17)



19 ottobre **Lunedì** (*S. Paolo della Croce, sacerdote*)

Ore 21.00 Incontro animatori ed educatori

21 ottobre **Mercoledì**

Ore 18.00 Inizio incontri gruppo medie (I^a, II^a e III^a Media)

Per far conoscere e valorizzare la figura del **melegnanese Carlo Bascapè** nato il 25 ottobre 1550 oggi riconosciuto come figura "**Venerabile**" la Comunità Pastorale propone due momenti: la S. Messa di giovedì 22 e il convegno di sabato 24 ottobre.



22 ottobre **Giovedì** (*S. Giovanni Paolo II^o, papa*)

Ore 21.00

In Basilica: S. Messa presieduta dal Vescovo di Novara Sua Ecc. Mons. Franco Giulio Brambilla

Ore 15.00 e 17.00

Attività per anziani a Betania:
"Un the'in compagnia"

23 ottobre **Venerdì** (*S. Giovanni da Capestrano, sacerdote*)

Ore 21.00

Incontro gruppo adolescenti e 18/19enni

24 ottobre **Sabato** (*S. Luigi Guanella, sacerdote*)

Ore 9.30 – 12.30

In Basilica: convegno sulla figura di Carlo Bascapè

Ore 15.30 – 17.00

Confessioni

Ore 18.00

A Betania: incontro gruppo Famiglie

25 Ottobre **I^a Domenica dopo la dedicazione**

(Mt 28,16 - 20)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE **"Tessitori di fraternità"**

Raccolta straordinaria di offerte per le missioni

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 15.00

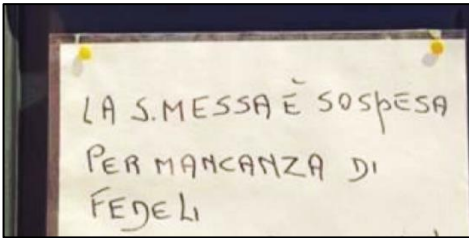
Battesimi



Echi dalla Stampa...

Voci dal consiglio delle conferenze episcopali d'Europa

“Pochi a Messa, sfida post-Covid – La messa non è una pizza che viene consegnata a domicilio”



Il cardinale Marc Ouellet lo dice a chiare lettere. «Il lungo digiuno eucaristico ha fatto perdere l'abitudine della Messa domenicale». Più che un campanello d'allarme, è una constatazione quella che fa il prefetto della Congregazione per i vescovi durante l'Assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) iniziata ieri. L'incontro doveva tenersi a Praga, ma il picco dei contagi causati dal Covid nella Repubblica Ceca non ha permesso ai pastori del continente di raggiungere la capitale. L'appuntamento non è stato annullato e si svolge fino a oggi in videoconferenza. Il tema resta lo stesso: «La Chiesa in Europa dopo la pandemia. Prospettive per il creato e per le comunità».

Ecco perché Oullet, nel suo intervento di apertura, affronta la questione della ridotta partecipazione alle liturgie festive dopo il blocco delle celebrazioni “a porte aperte” imposto dal coronavirus. «Urge una nuova evangelizzazione – afferma il porporato – per far scoprire ai cristiani che l'Eucaristia non è solo l'alimento spirituale per il nostro cammino, ma la nostra testimonianza gioiosa dell'incontro col Risorto che ci dà lo Spirito di vita e di coraggio nella prova».

L'argomento è accennato anche nel messaggio che papa Francesco indirizza al Consiglio in occasione della plenaria, quando ricorda che «molte attività pastorali sono ancora in attesa di assestamento». E spiega: «L'esperienza della pandemia ci ha segnato tutti nell'intimo, perché ha intaccato in modo drammatico uno dei requisiti strutturali dell'esistenza, quello della relazionalità tra persone e nella società,

sconvolgendo così abitudini e rapporti che hanno modificato anche le condizioni di vita sociale ed economica. La stessa vita ecclesiale è stata coinvolta in modo significativo, costringendo a rimodulare la pratica religiosa». Nel testo il Pontefice elogia i «non pochi sacerdoti e religiosi» che hanno trovato «coraggiose vie di servizio pastorale, testimoniando paterna e tenera prossimità al popolo» di fronte alla «morte di tante persone», ai «drammi delle famiglie colte di sorpresa da un dolore grande e minaccioso», ai «drammi dei ragazzi e dei giovani chiusi in casa», ai «riti religiosi e percorsi di formazione cristiana sospesi».

Ma avverte anche che con l'«esplosione di nuove povertà è necessario che questa fantasia della carità prosegua, manifestando

sempre più attenta e generosa vicinanza ai più deboli». Da qui l'invito a «rileggere spiritualmente ciò che abbiamo vissuto» assumendo «l'atteggiamento dello scriba che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Nel suo intervento, il reverendo Pavel Ambros sj ha ampliato il discorso riflettendo sull'attuale difficoltà di riunirsi in chiesa e sulle messe online. La liturgia virtuale risulta parziale perché manca della



corporeità nella sua parte più essenziale che riguarda il pane e il vino e del significato di riunirsi in assemblea, perché l'eucaristia è soprattutto il frutto dell'incontro del popolo di Dio con il Signore risorto.

Il rev. Ambros ha poi detto: «La condivisione delle informazioni oggi è talmente facile, che non siamo capaci di immaginare il loro impatto sulla vita umana [...]. Ciò è ben illustrato dal nostro racconto su quello che ci accade, quando limitiamo la liturgia solamente ad una "cosa", trasmessa attraverso lo schermo (la realtà virtuale). Non ci accorgiamo nemmeno quello che stiamo perdendo, in primo luogo,

se l'evento liturgico viene privato della sua insostituibile integrità, e, in secondo luogo, se non ci preoccupiamo più della perdita della percezione della vicinanza personale. [...] Se le

persone si abituano alla consegna a domicilio, adatteranno mentalmente questo modello ai "servizi" religiosi per soddisfare i propri bisogni. È come comprare una pizza e portarla a casa [...]. Potrebbe facilmente accadere che le persone vogliano che un prete consacri l'ostia per il loro uso domestico. [...] Laddove la comunità dei credenti facilmente trovi la giustificazione per non doversi riunire per presentare il

sacrificio di Cristo in mezzo a noi, si va perdendo quello da cui la Chiesa è costituita.»

...Osserva Ouellet, «il nostro annuncio suscita speranza nella misura in cui è preceduto e accompagnato dai nostri gesti di compassione, di creatività e di

solidarietà». E tiene a far sapere: «Il superamento della pandemia in Europa sarà il risultato della collaborazione di tutti, ma una parte rilevante dipenderà dalla speranza attiva dei cristiani». Perché, conclude citando il Papa, occorre «andare avanti insieme.

La beatificazione di Carlo Acutis, il “ragazzo dell’Eucaristia”

Una beatificazione che parla della santità sempre possibile, di una gioventù bella che continua a sorridere dal cielo, anche se la vita è stata troppo breve, di una strada percorribile con semplicità e gioia nella normalità di ogni giorno. Sono queste le parole con cui monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei santi delinea la figura di Carlo Acutis, morto a soli 15 anni, nel 2006, per una leucemia fulminante e che verrà proclamato beato il prossimo 10 ottobre, ad Assisi.



«Come dice papa Francesco nella “Christus vivit” la santità non è

un’esclusiva di preti, di suore, di monaci o di uomini adulti: è un dono che Dio fa a tutti. In questo senso, credo che il Signore abbia voluto scegliere proprio Carlo», aggiunge mons. Apeciti, che è stato delegato per l’inchiesta della Causa di beatificazione.

Lei ha curato la fase diocesana della Causa. Quali sono le caratteristiche principali di questa santità, peraltro riconosciuta in tempi molto rapidi?

«All’inizio, quando mi fu presentata questa Causa, ero un poco stupito e incerto: si trattava di un adolescente e, quindi, ero molto prudente, ma in breve mi sono pienamente convinto che Carlo abbia avuto, in sé, tre caratteristiche tipiche di santità. In primis - anche se può sembrare strano - la sua normalità, come se il Signore volesse indicarci che la santità è vivere bene e con

entusiasmo la propria vita normale. Mi torna sempre alla mente che, allorché interrogai una delle suore Marcelline dell'Istituto presso cui aveva studiato, la preside disse: "Lui, santo? Ma con le note che prendeva...". Ho visto queste note e sono semplicemente la prova di un



ragazzo vivace e normalissimo. Poi, l'entusiasmo: al Leone XIII – che frequentò successivamente – chiesero agli alunni chi volesse impegnarsi in un cammino speciale nella Cvx, la Comunità di vita cristiana. Tutti abbassarono gli occhi, in silenzio. Lui solo si alzò, senza paura, per dire il suo "sì". Il secondo punto è la testimonianza per gli altri. Quando ho interrogato i suoi genitori, pensavo che fossero credenti e molto praticanti, considerato come era cresciuto Carlo. Invece, ammisero con serenità che andavano di rado in chiesa. È stato nostro figlio - mi

dissero - che ci ha condotti a scoprire la fede. Mi piace ricordare, però, che il futuro beato aveva avuto, come tata, una donna polacca che lo portava, come tante nonne, in chiesa per una visita, una preghiera, per accendere una candela e che lui rimase affascinato da questo ambiente.

Per la Causa avete interrogato anche i coetanei di Carlo?

«Certamente. Tra i primi testi che volli interrogare, ci sono i suoi compagni di studi, soprattutto quelli delle scuole medie, e, poi, gli amici. Mi ha colpito il fatto che, anche dopo anni, il ricordo era ancora vivissimo. Tutti hanno testimoniato che quel loro compagno aveva qualcosa di speciale che rendeva bello e affascinante stare con lui: un misto, direi, di schiettezza e forza. Con Carlo scherzavano, ma mai in modo sguaiato o becero. Era simpatico, aperto, accogliente, ma mostrava un comportamento con precisi punti fermi che ha fatto maturare anche molti di questi amici».

Qual è stato il miracolo riconosciuto per Acutis?

«Il miracolo è avvenuto in Brasile e riguarda un bimbo che, affetto da una grave malattia al pancreas, era destinato a una morte inevitabile secondo i clinici. Pregando Carlo, un ragazzo come lui, questa grave

forma degenerativa è scomparsa e il bambino - oggi adolescente -, sta bene».

Ma come faceva un ragazzino brasiliano a conoscere Carlo?

«Questo è un aspetto interessante. Direi che esiste un ulteriore miracolo nella vicenda di Carlo: il miracolo della sua fama che si è diffusa, fin da subito, in tutto il mondo. È uno degli elementi che più mi ha colpito e mi ha convinto, come dicevo, riguardo alla santità del giovane Acutis. In Brasile in particolare, già dopo soli tre anni dalla sua morte, lo si presentava come figura esemplare, come "il ragazzo dell'Eucaristia". Si dice che potrebbe diventare il protettore di Internet e sarebbe giusto, perché la sua fama si è diffusa rapidissimamente con gli stessi

mezzi che lui amava, crescendo in modo esponenziale e quasi stupefacente».

Non a caso lo chiamano "il Santo 2.0" proprio per questa capacità di veicolare la fede tramite i nuovi media...

«Sì. Penso alla sua ricerca di siti religiosi, ai siti realizzati da lui personalmente, come quello per il Rosario e per l'Eucaristia. Questa fu la genialità, potremmo dire, ma anche qui, torna l'esemplarità. Ho raccolto la testimonianza del domestico della famiglia Acutis. Carlo giocava spesso con il figlio di questo collaboratore e intanto mostrava la fede attraverso la Rete. Leggeva il Vangelo, illustrava figure di santi, di miracoli, fino a che lo stesso domestico srilankese si è fatto battezzare».

Brochure di invito al convegno su CARLO BASCAPÈ

MARIO ARA
"Veneranda Biblioteca Ambrosiana"

Provincia Nord Italia Padri Barnabiti

Diocesi di Novara
Ufficio Beni Culturali
Archivio Storico Diocesano

BCC
Caravaggio e Crevinacco

Carlo Bascapè
Sabato 24 Ottobre ore 9,30-12,00
Basilica di San Giovanni Battista
via Roma, a Melegnano

CONVEGNO STORICO
"Il Venerabile Carlo BASCAPÈ",
melegnanese, a 470 anni dalla nascita"

La S.V. è invitata al convegno
"Il Venerabile Carlo BASCAPÈ",
melegnanese, a 470 anni dalla nascita"

Introduce:
Don Mauro Colombo, prevosto di Melegnano,
organizzatore del convegno.

Relatori:
Mons Marco Savoni, dottore della Veneranda
Biblioteca Ambrosiana:
"Come figliuolo di quel gran padre: Carlo
Bascapè discepolo di san Carlo."

Padre Filippo Lovison, dell'Ordine dei Padri
Barnabiti, Professore Ordinario della Facoltà
di Storia e Beni Culturali della Chiesa, presso
l'Università Gregoriana di Roma:
"Bascapè e il buon governo: "Consigliare, coartare,
dialogare prima di imporre e comandare"."

Don Mario Perotti, professore di storia della
Chiesa, archivista dell'Archivio capitolare della
Cattedrale (già direttore dell'archivio diocesano).
"Il ministero episcopale nell'azione e negli scritti
di Carlo Bascapè", vescovo di Novara dal 1538 al
1615".

Casa di Melegnano **Comune di Basiglio**

Eventi di Novara - Ufficio Beni Culturali Eschelonati - Tribunale responsabile: don
Piero Mito, Bartolomeo: don. Lorenzo Marzoni, Sergio: Paolo Migliorini.
Ufficio Beni Culturali

San Gaetano Flash



CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in Domenica
alle ore 15.00 secondo questo calendario:

- 25 Ottobre: *(ultima domenica del mese)*
29 Novembre: *(ultima domenica del mese)*
10 Gennaio: *(domenica del Battesimo di Gesù)*



8 DICEMBRE

“IMMACOLATA CONCEZIONE”



Nella Messa delle 10.30 ricorderemo
gli anniversari di matrimonio:
5, 10, 15, 20, ... 70 anni!



Chi fosse interessato lasci le proprie generalità
presso la “Buona Stampa”.



Movimento
Carmelitano dello
Scapolare

*Promuoviamo il Carmelo
Teresiano tra la gente così che
sempre più persone siano aiutate
a crescere incessantemente
nell'amore fraterno e nella verità*

**Incontri presso la PARROCCHIA S. MARIA DEL CARMINE
alle ore 15,30 secondo questo calendario:**

20 SETTEMBRE 2020 - 11 OTTOBRE 2020 - 8 NOVEMBRE 2020

13 DICEMBRE 2020 - 10 GENNAIO 2021 - 14 MARZO 2021

11 APRILE 2021 - 9 MAGGIO 2021 - 13 GIUGNO 2021

Email: pargaetano@gmail.com

Sito: www.parcocchiemelegnano.it

Vicario parrocchiale tel. 338.868807